

9 luglio 2023- XIV Domenica (Zc 9, 9-10; Rom 8, 9-11,13; Mt 11,25-30)

Il Messia, il Salvatore è annunciato dal profeta Zaccaria come *“un re che avanza cavalcando un asino, un puledro figlio d’asina...”*. (1 lettura). Così è avvenuto per Gesù quando entrò in Gerusalemme acclamato dai bambini e dalla folla. Lo contraddistingue la mitezza, non la violenza, non la forza. Egli non segue le categorie e gli schemi del mondo che fanno affidamento sul clamore, sulla forza...

La rivelazione ai piccoli

La rivelazione dei misteri del Regno non viene fatta ai grandi, ai capi delle nazioni, ma ai piccoli. *“Ti benedico o Padre che hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli...”*, così il Vangelo di oggi.

Non è la sapienza del mondo, neppure la scienza o le speculazioni dei filosofi che introducono nei misteri del Regno, ma una rivelazione dall’alto: *“Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”*. La fede non è una questione filosofica o scientifica, abordabile con i metodi della filosofia o della scienza.

Nella fede c’è una chiamata, una illuminazione dall’alto. *“Nessuno conosce il Figlio se non il Padre e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”*, dice Gesù.

In Gesù Cristo si è rivelato Dio

Queste parole fanno pensare che la nostra fede, la preghiera non sono solo una scelta personale, ma la risposta a una chiamata, a qualcuno che ci precede, ci cerca, ci interpella, anima la preghiera... Forse un giorno potremo conoscere meglio come il Signore ci ha inseguiti nella vita..., anche se in qualche momento, nelle prove, può aversi l’impressione che si sia dimenticato di noi.

E’ Lui che anima la nostra preghiera. Ricordo alcuni momenti della preghiera di Bruno Girotti, un “ragazzo” (aveva un sessantina di anni...) di Casa S.Chiera, morto due anni fa. Lo conoscevo da una vita... . A volte la preghiera lo coinvolgeva così fortemente da richiamare l’attenzione di chi gli stava vicino... Mi colpiva molto il suo entusiasmo nella preghiera, la preghiera dei “piccoli”...

Quale scuola, quale insegnamento

C’è un’altra affermazione nel Vangelo che fa pensare. Gesù invita a prendere il suo giogo, a mettersi alla sua scuola, a farsi suoi discepoli. Per imparare che cosa? Non a fare discorsi o miracoli, ma *“a essere miti e umili di cuore...”*.

Una scuola chiaramente alternativa alla mentalità del mondo che esalta il potere, la vanagloria, la cultura, il dominio sugli altri con ogni mezzo, anche con il sopruso.

Sono indicazioni della saggezza che viene dal Vangelo. Essa è possibile con il dono dello Spirito di cui parla san Paolo nella seconda lettura.

Il senso della vita oggi e la certezza di una vita futura viene dalla illuminazione dello Spirito Santo ricevuto nel battesimo. Esso ci accompagna nella vita presente, anima la carità (*“L’amore di Dio è diffuso nei cuori per opera dello Spirito Santo”* (Rom, 5,5) e la preghiera. (*“Nessuno può dire Gesù è il Signore se non nello Spirito Santo”* (I Cor.2,3) e ci proietta in un futuro ultraterreno. (don Fiorenzo Facchini)